



L'altare del santuario Santa Maria dell'Albero

Scola domani a Carimate per il 500° del santuario

Domani il cardinale Angelo Scola sarà a Carimate (Co). Alle 20.30 celebrerà la Santa Messa presso il santuario S. Maria dell'Albero (via Airoidi). Abbiamo chiesto a don Arnaldo Mavero, responsabile della Comunità pastorale «S. Paolo» di Figino Serenza e Decano di Cantù, come è avvenuta la preparazione per questo incontro. Qual è il motivo della visita dell'Arcivescovo? «È la ricorrenza del 500° anniversario della dedizione del santuario S. Maria dell'Albero di Carimate, una chiesa importante per questo territorio. È dunque una festa molto sentita dalla popolazione». Come vi siete preparati per questo momento? «Il cammino di preparazione alla celebrazione del 500° della Dedizione è avvenuto durante l'intero anno con eventi spirituali e

culturali. L'8 dicembre c'è stata l'apertura delle iniziative con il Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini. In seguito, don Francesco Scanziani ha commentato il Magnificat, Sidi Perin ha presentato la spiritualità mariana nel Servo di Dio Carlo Acutis, Luca Azzetta ha ripercorso la figura della Vergine Maria nella Divina Commedia, i giovani hanno proposto una serata musicale meditando l'Annunciazione, mentre Renato Ornaghi ha tracciato la spiritualità del Cammino di S. Agostino, che passa dal Santuario e che verrà ripercorso con un pellegrinaggio parrocchiale mariano nel Servo di Dio Carlo Acutis. Ci sono stati anche numerosi eventi culturali, tra cui concerti, mostre fotografiche e anche



Don Arnaldo Mavero

di pittura. In occasione del 500°, inoltre, si è proceduto alla pulitura e al restauro pittorico degli affreschi. Vorrei sottolineare che l'evento della presenza dell'Arcivescovo è vissuto da tutta la Comunità pastorale «S. Paolo» di Figino Serenza - formata dalle parrocchie di Figino Serenza, Carimate, Montesolara e Novedrate - che accoglie con gratitudine e riconoscenza il suo pastore, che si fa vicino a noi per accompagnare e confortare il nostro cammino ecclesiale di Comunità pastorale». Come è organizzata la visita? «Il Cardinale presiederà la Santa Messa e la processione verso il santuario, dove potrà ammirare il manto pittorico restaurato con affreschi delle

scuole di Borgognone e di Luini. Il nostro santuario, come tutti i santuari, è al tempo stesso un "cuore" e una "frontiera". "Cuore" perché rappresenta le tradizioni del Paese in cui si trova e della gente che lo abita. È poi luogo di "frontiera" perché è aperto sempre, si affaccia sulla strada e accoglie gente di tutti i tipi. La Vergine ha un volto dolcissimo. Spesso si vedono giovani che vengono qui a fare quattro passi, entrano, si siedono sulle panche e rimangono in silenzio a guardare il volto veramente bello e amabile della Vergine, mentre il Signore tocca loro il cuore. La scelta di tenere aperto il santuario ininterrottamente, fino alle 19 in inverno e fino alle 21.30 nelle altre stagioni, è dovuta, infatti, proprio a questo: permettere alle persone di venire qui a pregare e dar loro modo di rimanere in silenzio per tutto il tempo di cui hanno bisogno». (C.C.)

Sabato prossimo in Duomo le ordinazioni presbiterali con l'arcivescovo. Il rettore Di Tolve presenta i 9 futuri

sacerdoti. «Giovani molto motivati, consapevoli delle sfide della nostra Chiesa» Diretta tv, in radio e sul web

Prete in mezzo alla gente fermento di vita nuova

DI YLENIA SPINELLI

«Il Signore semina i germi di vocazione a piene mani nella Chiesa, così preghiamo nell'Eucologia della Messa per invocare il dono delle vocazioni presbiterali: il Signore non farà mancare mai pastori alla sua Chiesa, tutta la Chiesa deve vivere con intensità la vita cristiana, da lì sorgono tutte le vocazioni, compresa la vocazione al presbiterato». Dice il Rettore del Seminario, monsignor Michele Di Tolve, a pochi giorni dalle ordinazioni presbiterali di sabato 10 giugno, alle ore 9, nel Duomo di Milano, con l'arcivescovo, cardinale Angelo Scola (diretta su Chiesa Tv - canale 195 - Radio Mater su www.chiesadimilano.it). Quest'anno i futuri preti saranno solo 9. Come commenta questo dato? C'è da preoccuparsi? «Io non ne faccio una questione di numeri, la nostra Chiesa sta imparando a porre la questione sulla qualità dei presbiteri, dei diaconi, di tutti gli operatori pastorali, delle famiglie. Certo che dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per annunciare il Vangelo. A noi tocca seminare con larghezza di cuore e abbondantemente, liberi dall'esito come ci ricorda continuamente il nostro Arcivescovo. Inoltre vorrei sottolineare che non basta che Dio chiami e che venga seminato il Vangelo, è necessaria una risposta. Non dimentichiamo mai che la libertà umana rimane sempre un mistero. Dobbiamo preoccuparci di non essere mai stanchi di cominciare a percorrere le strade e i sentieri dei nostri fratelli e sorelle per testimoniare la bellezza e la gioia del Vangelo; questa deve essere l'unica preoccupazione, questo deve toccare tutta la Chiesa! Papa Francesco, il 25 marzo nel Duomo di Milano, ci ha detto che quello che conta è la bontà del lievito, questo fa fermentare tutta la pasta. Chiediamo la grazia di essere fermento di vita nuova nella Chiesa, il Signore ci donerà le vocazioni presbiterali necessarie.



Il rettore monsignor Michele Di Tolve (al centro in piedi) con i preti novelli che saranno ordinati dal cardinale Scola

Dobbiamo essere fiduciosi, pieni di speranza, ma soprattutto di gioia, perché il primo ad avere a cuore la Chiesa è Gesù stesso». Come riassumerebbe questa classe con un aggettivo? «Questa classe ha visto non pochi compagni fermarsi, cambiare strada, per cui sono persone ben consapevoli delle scelte che stanno compiendo. Definirei questa classe di futuri preti 2017 come quel fuoco di bivacco che, in mezzo alla notte, illumina e riscalda. Sono persone che non hanno l'arroganza di sentirsi indispensabili, come se non si riuscisse a fare niente senza di loro. Per fortuna sono consapevoli di ciò che il Signore ha loro dato, sono generosi, certamente mi pare che abbiano capito che da soli non si va da nessuna parte. Il fuoco di bivacco non ha la pretesa di illuminare tutto, ma sa illuminare e riscaldare quanto

basta per continuare a camminare». Vede questi giovani pronti e motivati per affrontare le sfide e i bisogni della Chiesa milanese, secondo gli insegnamenti di papa Francesco? «Sicuramente vedo questi giovani molto motivati, consapevoli delle sfide e dei bisogni della nostra Chiesa ambrosiana. In questo anno di diaconato hanno ascoltato, guardato, hanno lavorato intensamente, ma hanno capito che impareranno molto di più stando in mezzo alla gente con umiltà, semplicità, condividendo la fede del popolo di Dio. Il magistero del nostro Arcivescovo, che continuamente ci richiama a quello di papa Francesco, è per noi il sostegno nelle scelte quotidiane per la formazione di questi futuri preti». Come Rettore ogni anno si sente responsabile della vocazione e del futuro dei suoi ragazzi?

«Mi sento molto responsabile del cammino di questi giovani uomini, ma grazie a Dio condivido questa responsabilità innanzitutto con il Cardinale, poi con tutti gli educatori del Seminario, con i preti delle loro comunità di origine e di destinazione. Sono confortato dal fatto che sono davvero tanti i preti, le persone che ogni giorno pregano per noi. Questa preghiera incessante, colma di fiducia, ci sospinge ogni giorno a spendere la vita perché questi giovani uomini diventino pastori del cuore di Gesù. Il Seminario mantiene costantemente forti legami con la Diocesi, in particolare con gli uffici di pastorale giovanile e altri. Inoltre è molto bello il collegamento con l'ismi che, a nome di tutto il presbitero e del suo Arcivescovo, accompagnerà questi giovani nei primi anni di ministero».

Il loro motto: «Con amore che non conosce confini»

I candidati al sacerdozio hanno origini, storie, percorsi di studio e lavorativi differenti. La famiglia, l'oratorio, l'università... Ognuno i propri punti di riferimento vocazionali. «Con amore che non conosce confini» è il motto che hanno scelto per l'ordinazione presbiterale del prossimo 10 giugno. Così, uno per uno, si presentano. Emanuele Beretta. «Sono nato a Milano, all'ombra del campanile della parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzone. Ho studiato ragioneria e da subito sono entrato nel mondo del lavoro. Una domanda però irrompeva sempre qua e là dentro una normalissima vita tra famiglia, parenti, amici, oratorio, ed era: "Che cosa mi rende davvero felice?". Ho lasciato che il tempo facesse il suo corso, ma alla fine "Eccomi". Davide Brambilla. «Ho 27 anni e vengo dalla parrocchia San Giuseppe in Ginesio Balsamo. Sono entrato in Seminario nel 2011, dopo aver conseguito la laurea in scienze dei beni culturali. La mia vocazione è nata principalmente in oratorio, grazie anche ai sacerdoti che ho incontrato, dai quali ho scoperto la gioia di una vita spesa per il Vangelo. Posso dire con certezza di essere felice e desideroso di appartenere per sempre a Gesù e al suo popolo». Beniamino Casiraghi. «Vengo da Albiate, in Brianza. Sono tra i diaconi più giovani, perché subito dopo essermi diplomato al Collegio "Ballerini" di Segre (Istituto alberghiero), sono entrato in Seminario. Ripensando alla mia vocazione posso dire che è nata ed è cresciuta grazie all'esempio di un altro seminarista, ora prete, che mi ha aiutato a capire che per me non conta essere pieno di cose per essere felice, ma occorre essere amato e pieno del Signore».

Marco Cesana. «Ho 33 anni, sono nato e cresciuto a Sala al Barro, paesino della Brianza lecchese, in una famiglia che, fin da piccolo, mi ha educato alla fede: in una parrocchia nella quale ho imparato a conoscere Gesù; ho fatto il chierichetto e l'animatore. La mia vocazione è maturata col tempo, negli anni degli studi universitari in economia e commercio, periodo nel quale ho messo in discussione la mia vita, grazie anche al servizio di educatore dei chierichetti». Marco Ferrari. «Sono il più giovane della classe. Ho fatto il chierichetto, l'animatore e il catechista. Ho sempre fatto molte cose che hanno alimentato la mia normalità, finché Gesù non ha fatto capolino nella mia vita. Ero sempre impegnato con molte cose con cui cercavo di riempirmi la vita, ma rimanevo a bocca asciutta, fino a quando, in terza media, ho iniziato a pensare che servire la Chiesa e dare la vita per Gesù mi avrebbe reso davvero felice». Michele Galli. «Ho 32 anni e vengo da Albese con Cassano. Dopo aver frequentato il liceo Scientifico Erba, ho lavorato per quasi otto anni come impiegato amministrativo. Fin da piccolo ho sempre frequentato l'oratorio che mi ha fatto crescere come uomo e cristiano, che mi ha fatto capire chi sono, perché mi ha fatto conoscere Gesù in tutta la sua bellezza e in tutta la sua incredibile novità». Alessio Marcarì. «Ho 25 anni e sono originario di Mozzate. La mia vocazione è nata dentro la realtà dell'oratorio, in cui ho imparato a scoprire la bellezza della Chiesa, ad amare il presbitero e a percepire radicalmente l'amore che il Signore ha sempre avuto per me. Dentro questo servizio concreto alla comunità cristiana ho intuito che il Signore mi stesse chiamando a seguirlo sulla strada del sacerdozio». Andrea Nocera. «Sono originario di Gazzada (Varese) e ho da poco compiuto 30 anni. La mia crescita nella fede è avvenuta nel contesto della mia famiglia e con gli amici del mio oratorio, al liceo classico e, soprattutto, all'Università Statale di Milano, dove mi sono laureato in scienze storiche. Intorno ai 18 anni ho scoperto tutta la bellezza, la concretezza e la convenienza umana dell'esperienza cristiana. Il Signore mi ha fatto il dono della vocazione». Alberto Tedesco. «Ho 40 anni appena compiuti e provengo da Castellanza (Varese), anche se sono nato a Milano. Completati gli studi giuridici, tra le varie motivazioni che mi hanno spinto a intraprendere il cammino del Seminario, vi è l'intuizione che il Signore ha suscitato in me, ovvero che la mia felicità possa arrivare donando interamente la vita a Lui, come prete diocesano».

Clero anziano, settimana residenziale a Eupilio

Da domani al 9 giugno, presso la Villa S. Antonio Maria Zaccaria, casa dei Padri Barnabiti, a Eupilio (Co), si terrà la settimana residenziale per i sacerdoti oltre i 70 anni di età, organizzata dal Vicariato per la formazione permanente del clero e dalla Fondazione opera aiuto fraterno, sul tema «Verso il Sinodo dei vescovi: i giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Introdurranno il tema don Massimo Pirovano, responsabile del Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano, e la professoressa Paola Bignardi, già presidente dell'Azione cattolica italiana e curatrice del volume «Dio a modo mio» sui giovani e la fede in Italia. Inoltre, monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, terrà una riflessione a 500 anni dalla Riforma luterana. È



La casa dei Padri Barnabiti a Eupilio

prevista anche una giornata di ritiro con monsignor Paolo Marinelli, Vescovo ausiliario e Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, Istituti secolari, nuove forme di Vita consacrata maschili e femminili. Mentre monsignor Mario Delpini, Vescovo ausiliario e Vicario generale,

responsabile della Formazione permanente del clero, riprenderà le conclusioni della sessione del Consiglio presbiterale sul tema del clero anziano. Venerdì 9 giugno, dalle ore 9.30, è prevista la presenza del cardinale Angelo Scola. Nel corso degli anni, l'attenzione della Fondazione opera aiuto fraterno al clero anziano o in condizioni di salute precaria si è consolidata e ampliata, naturalmente nell'ambito della Formazione permanente del clero, sotto costante alle varie attività e iniziative di cura di ogni presbitero, nelle più diverse situazioni e condizioni di vita. La Settimana residenziale che da anni nel mese di giugno è rivolta ai preti ultrasettantenni va incontro a questa esigenza. Per informazioni: tel. 02.85562531; e-mail: caa@diocesi.milano.it.

anniversario di Messa

Don Ceppi, a Villasanta da 70 anni

Settant'anni di ministero sacerdotale, tutti vissuti all'ombra del campanile di S. Anastasia, a Villasanta: vi giunse venticinquenne e non se n'è più andato. Don Eugenio Ceppi continua la sua opera evangelizzatrice e missionaria presso la casa di riposo San Clemente, sempre a Villasanta. Intraprese la sua missione pastorale come assistente degli oratori: il gruppo scout di Villasanta deve proprio a lui la propria esistenza, come anche la società sportiva dell'oratorio. Dopo vent'anni trascorsi tra i giovani, don Eugenio ha continuato a svolgere il suo ministero sacerdotale tra gli anziani e i malati del paese, per oltre cinquant'anni.



Don Eugenio Ceppi

il 10 con Delpini

Teologia e poesia, libro a Treviglio nel 40° di don Villa

Sabato 10 giugno, alle ore 15.30, a Treviglio, presso la parrocchia S. Pietro Apostolo (via Pontirolo, 14), si terrà la presentazione del libro «Teologia e poesia», saggio di teologia, opera poetica, contributi critici (Ancora) di don Giuseppe Villa, con prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi. Oltre all'autore, che festeggia il 40° di ordinazione sacerdotale, interverranno monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi; Giuseppe Esposito, docente di religione al liceo «Simone Weil»; coordinatore Francesca Possenti; voce recitante Luisella Basso Ricci.